



La procura ha chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto nel 2011 sulla scomparsa dello scienziato

Ettore Majorana visse per anni in Venezuela

Il geniale fisico, scomparso misteriosamente nel 1938, sarebbe volontariamente emigrato a Valencia, nello Stato Carabobo. Nessun omicidio, suicidio, sequestro o riparo in un convento

ROMA - Ettore Majorana, il geniale fisico cresciuto in via Panisperna, scomparso misteriosamente nel 1938, era vivo, nel periodo 1955-1959, e si trovava, volontariamente nella città venezuelana di Valencia. Lo ha accertato la procura di Roma indagando sulla scomparsa.

Ora la procura, dopo aver aperto un fascicolo nel 2011 sulla scomparsa dello scienziato, ha chiesto l'archiviazione. Quindi nessuna scomparsa dovuta a omicidio, o suicidio o riparo in un convento da parte di Majorana come indicato da parenti e conoscenti. Probabile che lo scienziato, spaventato dalle sue scoperte sull'atomo, abbia deciso di sparire senza lasciare tracce. Il procuratore aggiunto Pierfi-

lippo Laviani, in particolare, ha accertato la fondatezza di quanto ipotizzato già alcuni anni fa: ossia che in una foto scattata in Venezuela nel '55, analizzata dal Ris, Majorana, conosciuto con il cognome Bini, appare insieme con un emigrato italiano, Francesco Fasani, meccanico, subito dopo aver ricevuto un prestito. L'uomo che appare insieme con Fasani risulta compatibile con i tratti somatici del fisico catanese.

"I risultati della comparazione - scrive Laviani nella richiesta di archiviazione - hanno portato alla perfetta sovrapposibilità" dei particolari anatomici di Majorana (fronte, naso zigomi, mento ed orecchio) con quello del padre.

(Continua a pagina 2)

I DEPUTATI PD-ESTERO

"Grazie Presidente, per il saluto agli italiani nel mondo"



(Servizio a pagina 2)

PATTO DEL NAZARENO

Forza Italia - Dem è scontro totale

(Servizio a pagina 3)

STIME UE

Il Pil italiano stenta a decollare

(Servizio a pagina 7)

DEBITO GRECIA

Tsipras: "Accordo sempre più vicino con l'Ue"

(Servizio a pagina 9)

VENEZUELA



Maduro accusa gli Usa di promuovere un "golpe"

CARACAS - L'occasione propizia è stata la commemorazione del fallito golpe del 4 febbraio 1992, che portò alla ribalta la figura dell'allora Tenente Colonello, diventato poi presidente della Repubblica, Hugo Rafael Chávez Frías. Il capo dello Stato, Nicolás Maduro, ha esortato il presidente Obama a mantenere la parola data nel lontano 2009 all'estinto presidente Chávez.

- Io ero lì - ha detto il presidente Maduro -. E ho ascoltato. Il presidente Obama ha assicurato che non si sarebbe intromesso nelle faccende venezuelane né avrebbe promosso un "golpe".

Il presidente Maduro ha poi detto, riferendosi al "golpe", che mentre il Dipartimento di Stato smentisce, il generale Stewart, interpellato dal Congresso, conferma. Il capo dello Stato, durante le celebrazioni per i 23 anni del 4-F nell'Accademia militare, ha premiato e promosso più di mille soldati che presero parte nel sanguinoso fallito "golpe".

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Milan, questa è la tua nuova casa

TAIWAN

Aereo cade nel fiume: 25 morti

(Servizio a pagina 8)

Laura
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

*Farina, Fedi,
Garavini,
La Marca
e Porta, deputati
del Pd
eletti nella
Circoscrizione
Estero,
sottolineano
l'importante
riferimento
del capo dello Stato
alla numerosa
collettività
italiana fuori l'Italia*



I deputati Pd-Estero: "Grazie Presidente per il saluto agli italiani nel mondo"

DALLA PRIMA PAGINA

Ettore Majorana visse...

A conferma di quanto accertato, anche una cartolina che Quirino Majorana, zio di Ettore ed altro fisico di fama mondiale, scrisse nel 1920 ad un americano, W.G. Conklin, trovata dallo stesso Fasani nella vettura di Bini-Majorana. Un fatto, per Laviani, che conferma la "vera identità di costui come Ettore Majorana, stante il rapporto di parentela con Quirino, la medesima attività di docenti di fisica e il frequente rapporto epistolare già intrattenuto tra gli stessi, avente spesso contenuto scientifico".

Dopo aver accertato che Ettore Majorana era vivo tra il 1955 e il 1959, per la procura di Roma è stato impossibile stabilire che fine abbia fatto poi il fisico italiano. Il procuratore aggiunto Laviani sottolinea "l'inerzia degli organi diplomatici venezuelani" in merito alla richiesta di notizie circa "il possesso di una patente di guida o di titoli di proprietà di un'auto" da parte di Majorana e, in ogni caso, sottolinea che la testimonianza di Francesco Fasani, morto recentemente, appare fondata anche perché "pur privo di conoscenze di natura psichiatrica" fornisce "anche sotto il profilo caratteriale e comportamentale una ulteriore prova della identità tra il Bini ed Ettore Majorana".

ROMA - "Ai connazionali nel mondo va il mio saluto affettuoso. Un pensiero di amicizia rivolgo alle numerose comunità straniere presenti nel nostro Paese". Parole "sobrie ma intense" quelle del Presidente della Repubblica che, a parere dei cinque deputati Pd eletti all'estero, Farina, Fedi, Garavini, La Marca e Porta, sono state "pronunciate nell'ambito di un discorso di insediamento segnato dall'attenzione ai problemi reali degli italiani e collocato in un orizzonte di speranza", in cui il nuovo Capo dello Stato "ha disegnato il profilo di una società inclusiva, integrata e solidale, aperta alle dinamiche globali di mobilità che l'attraversano".

"Una visione non sentimentale e buonista, - annotano i deputati democratici - consapevole anzi dei rischi di intolleranza e di violenza a cui le nostre realtà sono esposte, ma centrata sulla necessità di difendere con determinazione le libertà di espressione e di religione, in una parola i principi fondanti della libertà e della democrazia. Grazie a nome degli italiani all'estero, Presidente! Il nostro augurio e il nostro impegno è che un richiamo tanto autorevole di così grande respiro trovi una risposta sempre più convinta ed efficace nelle politiche rivolte alle nostre comunità nel mondo, perché l'Italia possa essere aiutata a superare le sue difficoltà e a ritrovare il suo spazio sul piano internazionale".

"Ma - aggiungono Farina, Fedi, Garavini, La Marca e Porta - al di là dei diversi motivi che il discorso del nuovo Presidente ha toccato, il messaggio più importante che in esso è contenuto è quello di un richiamo al senso originario della Costituzione, riproposta come in sistema di principi, regole e articolazioni istituzionali che ha la sua ragion d'essere nella capacità di corrispondere ai problemi, alle attese e alle speranze dei cittadini. È stato addirittura emozionante il riferimento alle figure sociali che aspettano risposte dallo Stato e dalla politica ai problemi reali della loro esistenza. È stato - sostengono - come se lo studente, il disoccupato, l'ammalato, l'imprenditore, il ricercatore, le famiglie

fossero entrate in Parlamento e avessero interrogato il Governo, l'amministrazione, la politica, i rappresentanti istituzionali sui loro bisogni più acuti e sulle loro attese".

"Mattarella - sottolinea - quindi, i deputati eletti all'estero - sarà per questo non solo un arbitro imparziale della nostra vita democratica, portando un essenziale contributo di stabilità e di rasserenamento in una fase così difficile, ma anche un custode non distaccato e notarile della Costituzione, che dovrà essere sempre di più la casa vera della cittadinanza, capace di accogliere soprattutto coloro che dalla crisi sociale di questi anni si sono sentiti sospinti ai margini o esclusi".

LONGO PSI

Finalmente è legge l'accordo firmato dall'Italia ed il Brasile sul trasferimento dei condannati

ROMA - "Grande soddisfazione per il voto di ieri mattina in Senato che ha approvato il disegno di legge di ratifica del Trattato sul trasferimento delle persone condannate sottoscritto fra l'Italia ed il Brasile nel 2000". È quanto dichiara Fausto Guilherme Longo (Psi), senatore eletto in Sud America, primo firmatario di un Ddl che sollecitava la ratifica dell'accordo bilaterale.

- Il provvedimento, già licenziato dalla Camera dei Deputati e quindi definitivo - spiegato Longo - è finalizzato allo sviluppo della cooperazione tra l'Italia ed il Brasile nel trasferimento dei cittadini detenuti nel territorio dell'altro Stato, in modo che tali soggetti possano scontare la pena nel proprio Paese".

BUENO

"Tanta emozione per l'incontro col Papa"

ROMA - Presso la sala della Segreteria di Stato in Vaticano, giovedì 29 gennaio, Papa Francesco ha ricevuto la parlamentare italo-brasiliana Renata Bueno ed i suoi colleghi - deputati e senatori - eletti all'estero della ripartizione Sudamerica.

La visita ha avuto lo scopo di presentare al Santo Padre il saluto, l'augurio e i sentimenti d'affetto della numerosa comunità di italiani residenti all'estero e di italo discendenti che vedono in Papa Francesco la propria guida spirituale ed anche un simbolo del fenomeno migratorio che per lungo tempo ha interessato l'Italia. Infatti, come ha ricordato la deputata, anche Jorge Bergoglio

è un argentino di origine italiana. L'incontro ha toccato vari temi: dalla problematica questione del turismo sessuale, tema che affligge soprattutto alcuni paesi sudamericani e il sudest asiatico, a quello della lotta contro la violenza e contro la povertà.

La deputata italo brasiliana Renata Bueno, molto emozionata, si è soffermata in particolare sulla violenza contro le donne, che è ancora una grave e triste realtà in Sudamerica, in special modo in Venezuela. La difesa della donna è una questione di diritti umani che la parlamentare ha sempre avuto particolarmente a cuore e per cui ha sempre lottato. Davanti all'annuncio di misure per

ridurre l'elevato numero di casi di violenza domestica nel Paese, lo scorso anno, una delle proposte legislative della deputata è stata il cosiddetto "bottonone del panico". Si tratta di un dispositivo elettronico collegato ad una centrale della polizia, azionabile dalla donna in caso di minaccia, già introdotto con successo in alcuni stati del Brasile. Renata Bueno si è congedata elogiando il Papa per il suo ruolo fondamentale:

- La Chiesa cattolica sta vivendo un momento storico importante grazie alla Sua presenza.
- Ognuno di noi lascia una traccia nella storia - ha risposto il Papa alla giovane deputata.

CAOS FI

Fitto chiede l'azzeramento dei vertici

ROMA - I presupposti con cui Silvio Berlusconi l'altro ieri, riunito con lo stato maggiore azzurro, aveva deciso di convocare il comitato di presidenza del partito e a seguire la riunione congiunta dei gruppi (poi rinviata), lasciavano presagire venti di guerra contro Matteo Renzi con la definitiva rottura del patto del Nazareno. E invece, nonostante la rabbia sia tanta, il documento discusso con i big di Fi e limato parola per parola, ottiene l'effetto sperato dal Cavaliere e cioè continuare a giocare su più tavoli: l'affondo contro il Pd 'reo' di aver tradito gli accordi per l'elezione del presidente della Repubblica, un inasprimento del clima fino ad ora collaborativo e l'intenzione, d'ora in avanti, di votare solo quello che si ritiene giusto. Nessuno sconto ma nemmeno l'addio al percorso delle riforme intrapreso con palazzo Chigi. Ed è forse proprio in alcune righe del testo letto dall'ex premier nel corso del comitato di presidenza, che si racchiude il senso della linea scelta: "Da opposizione responsabile, quale siamo sempre stati, voteremo solo ciò che riterremo condivisibile per il bene del Paese, senza pregiudizi, come peraltro abbiamo fatto sino ad oggi". Un concetto generale, nessun dettaglio o annuncio in vista delle votazioni che riprenderanno alla Camera sulla riforma della Costituzione. Da ieri ci sarà il 'tana libera tutti', gli azzurri spareranno ad alzo zero contro il Pd, ma non è escluso che poi ad inizio votazioni sia di nuovo il Cavaliere a pronunciarsi per dettare la linea. Che Forza Italia possa improvvisamente cambiare idea su provvedimenti fino ad ora votati e condivisi, appare complicato soprattutto con il rischio, paventato in tempi non sospetti da Denis Verdini, che Renzi possa cercare altre maggioranze per portare avanti le riforme aprendo magari a modifiche (una su tutte le preferenze) guardate come fumo negli occhi dal Cavaliere. Certo, lo 'schiaffo' inferto dal premier brucia ancora e Berlusconi fatica a dimenticarlo per cui è lui stesso nel corso della riunione "ristretta" (vengono esclusi i non aventi diritto al voto con malumori generalizzati), a non risparmiare critiche al leader del Pd: le cose da oggi in poi cambieranno. Una minaccia che però non si è mai tradotta, almeno a sentire i presenti, in una sconfessione totale del patto del Nazareno. Più che all'esterno, infatti, la sensazione è che il comitato di presidenza convocato in fretta e furia sia servito per tentare di 'rimettere insieme i cocci' di Forza Italia. Già lunedì sera ad Arcore si era pianificato di chiedere le dimissioni del capigruppo, cosa che ieri è avvenuta, salvo poi respingerle. A uscire, almeno sulla carta, più ridimensionato sembrerebbe Denis Verdini rimasto in silenzio per tutta la riunione. Nessuno, nemmeno chi nei giorni scorsi lo ha attaccato frontalmente, nel corso del vertice ha proferito parola contro di lui chiedendogli personalmente conto della gestione dei rapporti con il Pd. Anzi, a riunione ancora in corso, Giovanni Toti ci ha tenuto a precisare come "nessuno sia sotto processo o messo in discussione, né Verdini né altri". La messa in discussione della linea portata avanti insieme a Gianni Letta consente all'ex premier però di ricompattare il 'corpaccione' azzurro, evitare fughe dal partito ed isolare Raffaele Fitto. Il capo della fronda azzurra non ha fatto nulla per evitare una nuova rottura e finire additato nel corso della riunione. Berlusconi non ha infatti gradito la decisione di tenere una conferenza stampa in contemporanea con il vertice a Grazioli. L'ex governatore della Puglia, per nulla convinto che gli accordi con Renzi siano rotti - "se non vedo non credo", dice citando San Tommaso - ribadisce quanto chiesto da mesi: "azzeramento di tutti gli incarichi per una vera svolta". Ma ancora una volta non viene accontentato.

Dopo una lunga riunione tra gli alti vertici di Forza Italia, il partito decide di rompere gli accordi presi con il Pd. Dalla maggioranza avvertono: "Avanti da soli, noi pensiamo agli italiani"



Il Patto del Nazareno si sfalda, è scontro totale tra Pd e Fi

Alfano rinsalda i rapporti con Renzi

ROMA - Se è vero, come fa capire più d'uno in Ncd, che Matteo Renzi si accocchia a irrobustire la sua maggioranza al Senato cercando voti di nuovi 'Responsabili' per non dipendere dai veti di un "partitino" come quello di Angelino Alfano, la strada del Nuovo centrodestra si fa veramente stretta. Per questo Alfano - che ha ottenuto da Renzi la disponibilità a ragionare su un'agenda con punti graditi ad Ncd, punti cari al premier e 'mediazioni' su questioni spinose come lo ius soli ed i diritti civili - mette le mani avanti di fronte alla sbandierata fine del Patto del Nazareno. "Noi ci siamo per sostenere le riforme e fare cambiare il Paese, con i nostri voti e i nostri numeri c'è la maggioranza. Speriamo nel riaggancio da parte di Fi al treno delle riforme. In tutti i casi noi ci siamo e sarà determinante l'appoggio di Ndc e Udc", dice Alfano cercando di recuperare il rapporto con Renzi. Ma in realtà basta seguire il ragionamento di Gaetano Quagliariello, coordinatore del partito, per capire lo stato dell'arte. "Matteo Renzi è in grado di trovarsi una maggioranza alternativa alla Camera e al Senato. Se li cercasse, i suoi 'Responsabili' li troverebbe. E questo ci renderebbe incredibilmente più forti e ci libererebbe da un peso: dal senso di responsabilità che è stato alla base della nostra permanenza al governo per evitare la fine anticipata della legislatura e il fallimento delle riforme". Alfano ha provato a ricompattare, assicurando che dalle riforme al Jobs act, dalla conversione del decreto sulle banche alle leggi sui diritti civili, ora Ncd si farà sentire. "Abbiamo un partito unito, c'è stata più una tempesta mediatica che un fatto sostanziale - minimizza il leader Ncd -, siamo uniti per sostenere il cambiamento in Italia, che ci vede protagonisti. Il tema centrale è ora il contenuto dell'azione di governo: cosa facciamo, come e quando lo facciamo".

chiani, vice segretario del Pd. "Contenti loro, contenti tutti. Ognuno per la sua strada, è meglio per tutti. Per noi, sicuramente" le fanno eco il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti e il ministro Boschi che tira dritto: "Noi andiamo avanti. La prossima settimana si voterà da martedì a sabato. Al-

fano, anche lui alle prese con un Ncd dilaniato, si rammarica per la rottura del patto ma, sottolinea, "noi ci siamo: con i nostri voti e i nostri numeri c'è la maggioranza". Gli effetti della tensione tra Pd e Fi non tardano però a tradursi subito in uno scontro parlamentare. Ci sono, appunto, da decidere i tempi per

il voto a Montecitorio sulle riforme costituzionali e la capigruppo decide che l'Aula voterà da martedì a sabato. "Tempi e modi irragionevoli, inaccettabili e ai limiti della democrazia. Così si violenta il Parlamento" tuona Renato Brunetta, capigruppo Fi che fa notare: la discussione sulle riforme blocca provvedimenti molto attesi dal Paese, dal Milleproroghe al decreto Ilva, dalle banche popolari alla responsabilità civile dei magistrati. E tutto ciò "a causa dell'egemonismo di Renzi". Un altolà che mette in guardia sul prosieguo delle riforme per le quali il Pd deve fare i conti anche con la sua minoranza. "Se non c'è il patto del Nazareno non mi vesto a lutto. Spero che adesso il Parlamento possa discutere nel merito le riforme, iniziando soprattutto dai capilista bloccati" dichiara il deputato della minoranza Pd Gianni Cuperlo. Ed anche Stefano Fassina avverte: non solo la legge elettorale va corretta sui capilista bloccati, ma va rivisto anche "il decreto attuativo della delega sul lavoro sui licenziamenti collettivi e sul principio di proporzionalità per i licenziamenti disciplinari" e va corretto il decreto fiscale. A tutti risponde Maria Elena Boschi: "Dentro Forza Italia ci sono correnti diverse: c'è chi ascolta Fitto, chi Letta, chi Toti o Brunetta. Noi non seguiamo le correnti Pd, figuriamoci se possiamo aspettare le correnti FI. Noi pensiamo agli italiani, non a Berlusconi".



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzman
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Mandatario nacional, Nicolás Maduro Moros hizo un llamado a Obama a detener "su locura contra nuestro país. Debe rectificar y detener a tiempo ese plan de golpe de Estado, de destrucción de Venezuela.

Maduro exige a Obama detener plan desestabilizador

CARACAS- El presidente de la República, Nicolás Maduro, exigió este miércoles a su homólogo de Estados Unidos, Barack Obama, a rectificar y detener un plan desestabilizador que se ejecuta contra Venezuela.

El jefe de Estado precisó que el gobierno de Estados Unidos, a través del Departamento de Estado, elaboró un guión para ser cumplido por la derecha para atentar contra la paz y la democracia venezolana.

El dignatario informó que el general Vincent Stewart, director de la Agencia de Inteligencia del Departamento de Defensa en Estados Unidos, vaticinó, en una comparecencia este martes ante la Comisión de Asuntos Militares de la Cámara norteamericana de Representantes, dijo que Venezuela enfrentará "protestas masivas" en los meses previos a las elecciones legislativas previstas para este año. Por tal razón, el Mandatario nacional hizo un llamado a Obama a detener "su locura contra nuestro país. Debe rectificar y detener a tiempo ese plan de golpe de Estado, de destrucción de Venezuela. Presidente Obama lo digo con buena voluntad: nosotros aspiraríamos a que usted marque la pauta nueva y distinta sobre Venezuela", dijo.

Frente a las nuevas amenazas del gobierno norteamericano contra Venezuela, el presidente Maduro hizo un llamado al pueblo a cerrar "filas con su derecho a la

TSJ

Emitirá sentencia sobre ley de sanciones de EEUU

CARACAS-El Presidente Nicolás Maduro señaló que el Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) emitirá una sentencia en rechazo a las sanciones que Estados Unidos emitió contra funcionarios del Gobierno.

"Muy pronto el alto tribunal de la República va a dictar una sentencia histórica sobre la pretendida ley de sanciones del Congreso de Estados Unidos, repudiándola, rechazándola", sentenció.

Maduro aseguró desde la Academia Militar, que la presidenta del TSJ, Gladys Rodríguez, le informó que el Tribunal emitirá la decisión y a su vez enviará a América Latina una misión de magistrados para denunciar las sanciones; esto en respuesta al comunicado del Departamento de Estado de Estados Unidos donde se incluyó a más funcionarios venezolanos en su lista de sancionados, a quienes acusa de violación de los Derechos Humanos. Además, extendió las sanciones a los familiares de primer grado de algunos funcionarios.

felicidad, a cerrar filas con el derecho de nuestra patria, a hacer una Revolución con las banderas de Bolívar y a seguir ejerciendo nuestra independencia de nuestra soberanía y nuestra libertad".

Maduro se reúne con Samper-
El secretario general de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur), Ernesto

Samper, llegó ayer a Caracas para reunirse con el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro.

El objetivo del viaje es atender a la petición que, según informó este martes el mismo Maduro, le hizo a Samper para que asuma una iniciativa diplomática para buscar un mecanismo de diálogo con el Gobierno de Estados Unidos.

AVELEDO

Espera que Samper perciba situación actual del país

CARACAS- La Mesa de la Unidad Democrática ha emprendido acciones para informar a la comunidad internacional sobre la situación venezolana. "La Unasur no debe ser parcializada", considera el coordinador internacional de la MUD, Ramón Guillermo Avelledo

Avelledo espera que el secretario general de la Unasur, Ernesto Samper, pueda conversar con todos los sectores y perciba la situación que se vive realmente en el país, "si (Samper) viene y conversa solamente con el gobierno, se vería que es una visión sesgada de la realidad venezolana y va a dar una impresión a los venezolanos de sesgo que no le conviene a la Unasur".

Dijo que el tema de las sanciones de Estados Unidos afecta es a funcionarios del gobierno en particular, "y no son asunto del interés de todos los venezolanos como se pretende hacer ver".

Destacó que todos los problemas que atraviesa el país se deben transmitir a la comunidad internacional, no porque se resolverán sino porque es importante "que exista una comprensión de lo que aquí ocurre; los derechos humanos no concluyen en las fronteras y hay compromisos internacionales, Venezuela forma parte de las Naciones Unidas, OEA, UNASUR, Mercosur de organizaciones internacionales donde la cláusula democrática es una parte importante y tienen derechos los países amigos a estar pendiente de que el Estado Venezolano se comporte internamente con sus ciudadanos como exige a nivel mundial un comportamiento universal".

EXIGEN

Al Gobierno "tomar acciones" para garantizar las medicinas

CARACAS- El presidente de la Federación Farmacéutica de Venezuela, Freddy Ceballos, señaló que "las conversaciones aquí no son efectivas" y acotó que Farmatodo ha "colaborado con las políticas" del Estado.

Asimismo, dijo en la sección de entrevistas del Noticiero Televen que los proveedores están "temerosos y no quieren vender" ningún producto y comentó que el abastecimiento de medicinas sigue teniendo una falla de 60% en Caracas y 70% en el interior.

"Pareciese que no se quiere aceptar la situación que se está viviendo. El Estado tiene el monopolio de las divisas", agregó al tiempo que recalzó que "la realidad que está viviendo Venezuela no se puede tapar con un dedo".

Sostuvo que "es peligroso" que estén llegando medicinas sin registro sanitario y manifestó que "las empresas privadas tienen que aprender a decir que no". Advirtió que "la crisis en las medicinas va a seguir profundizándose si no se toman acciones, si no se toma la actitud" correcta.

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓
✓ Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Aposille dell'Aia. ✓
Departamento Legal	
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría ✓
✓ Divorcios y Secesiones.	Sucesiones ✓
✓ Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía ✓
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO CONSULTA GRATUITA	
Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress	Roma Vía Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma Teléfonos: +39332045877 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Saab niega denuncias de torturas a detenidos en Sebin

El Defensor del Pueblo, Tarek William Saab, afirmó ayer que los jóvenes detenidos en la sede del Sebin en Caracas fueron visitados por la consultora jurídica de su despacho y ninguno señaló haber sido torturado.

"Hemos recibido personalmente a familiares de detenidos que están ahí, me recuerdo a madres y padres de esos muchachos, conversamos, los atendí con todo respeto, algunos me entregaron documentos, otros fueron testimonios verbales, los sentí angustiados por sus hijos, y yo le solicité al jefe del Sebin que nuestra consultora jurídica visitase a estos detenidos, conversara con ellos"

Dijo que luego elaboraron un informe con recomendaciones "para que exista dentro de la privación de libertad que tienen ellos, por supuestos delitos que han cometido, su vida en el lugar de reclusión esté adaptada a las peticiones que no hemos considerado exageradas de sus padres".

Diferida audiencia del juicio de López

El abogado Juan Carlos Gutiérrez informó que este miércoles fue diferida la audiencia del líder de Voluntad Popular, Leopoldo López debido a que no hubo despacho en el tribunal. Gutiérrez aseguró no conocer motivos de la suspensión por parte del tribunal, "tan solo un cartel en la puerta del mismo nos notificó la ausencia de despacho y la inexistencia de actividad jurídica", precisó. El abogado defensor de López advirtió que la falta de despacho trae como consecuencia que los actos pautados para el día de ayer relativos a la recepción de los testimonios de los funcionarios policiales no podrán verificarse, "El día de mañana (hoy) tendremos la notificación relativa a la reanudación del juicio y posiblemente se realizará el juicio entre el próximo viernes o lunes".

Aviones extranjeros deberán pagar en divisas por prestar servicios en el país

Los transportistas aéreos, propietarios o tenedores legítimos de aeronaves de matrícula extranjera que presten servicios de transporte aéreo no regular y de carga en el país deberán cancelar en divisas su cuota legal correspondiente a sus actividades operativas. Así lo establece una providencia administrativa que entró en vigencia tras ser publicada en la Gaceta Oficial No 40.594 correspondiente al 3 de febrero que circuló este miércoles.

La providencia establece que dichos transportistas deberán cancelar una tarifa de 420 dólares estadounidenses por cada operación de servicio de transporte aéreo no regular que sea autorizada.

Igualmente establece una tabla tarifaria para aquellos transportistas que ofrecen servicios con equipos diseñados y acondicionados especialmente para el transporte exclusivo de carga.

En este sentido, hasta 5.999 kilogramos se debe pagar 0,40 centavos de dólar por cada Kg transportado; entre 6 mil hasta 14,999 Kg deberá pagar \$0.30 /Kg y cuando la carga supere los 15 mil Kg se estableció una tarifa de \$0,20/Kg.

Bajaron 19% ganancias de BBVA en Venezuela

El segundo banco español por capitalización, BBVA, dueño en Venezuela del banco Provincial informó que "la fortaleza de los ingresos recurrentes del negocio compensaron el impacto de la hiperinflación en Venezuela y permitieron aumentos en todos los márgenes", en América Latina.

La entidad ganó en la región 1.001 millones de euros en 2014, lo que supuso un 6,3% más que el año anterior, afirma el Banco, destacando que en Venezuela ganó 162 millones de euros, 19% menos que el año anterior.

"Si se excluye Venezuela de la comparativa interanual, el beneficio sería un 13,1% mayor", afirmó la entidad.

"Venezuela es un país que está con muchas dificultades", dijo el presidente del BBVA, Francisco González, sin atreverse a hacer vaticinios, aunque adelantó que "estamos preparados en todo caso para los peores escenarios".

Exministro de justicia, Rodríguez Torres descarta ser candidato a diputado

El Mayor General, Miguel Rodríguez Torres, aseguró que en la actividad política se activará "en la formación de cuadros" para la gerencia pública

"Honestamente no me gusta ser diputado, es un trabajo que no me llama la atención, por eso no quiero participar en esas elecciones", aseguró Rodríguez Torres, en referencia a las próximas elecciones parlamentarias.

El Consejo Nacional de la cúpula empresarial, acordó solicitar una reunión con Miguel Pérez Abad, coordinador del Grupo Económico del Gobierno, para presentarle una serie de propuestas

Fedecámaras solicitará reunión con Gobierno

CARACAS-El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, informó que el Consejo Nacional de esa organización gremial, reunido ayer, acordó "insistir y apostar" al diálogo con las autoridades, como "herramienta fundamental" para dirimir los importantes problemas del país.

Sin embargo, indicó que a esa instancia, a la cual asistieron en forma masiva más de 140 cámaras, "preocupan los ataques que se están realizando a las cadenas de alimentos y de medicinas".

Señaló que en el Consejo Nacional se acordó solicitar una reunión con Miguel Pérez Abad, coordinador del



Grupo Económico del Gobierno, con la finalidad de entregar propuestas. "Hablé ayer con él, pero estamos por definir la fecha".

Liberación de detenidos de Farmatodo

El presidente de la cúpula empresarial, Jorge Roig re-

chazó que se "satanice" al sector empresarial, "se juzga sin haber tomado alguna prueba concluyente y no hemos oído las partes que dicen las personas agraviadas, tengo la versión de Farmatodo".

Manifestó que Farmatodo apuesta al país y considera que se debe liberar a los ejecutivos que están detenidos por este caso.

Resaltó que la cadena de farmacias debe tener un proceso justo, "no hemos escuchado ninguna versión de la parte oficial, de la parte agredida, estas fiscalizaciones se han convertido en juicios sumarios".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Averiguación y sanciones conjuntas"

Existe en los momentos actuales, sin que con ello pongamos en duda que existiera en el pasado, un método que se considera (irónicamente) que, "optimiza" el proceso disciplinario, por cuanto al mismo tiempo que se "averigua" y, sin que existan aún conclusiones sobre la existencia de la culpabilidad o no, se está sancionando al "averiguado," con una medida análoga a la que se le aplicaría de haber concluido el procedimiento. Cuando hablamos de proceso disciplinario no aludimos solo al jurisdiccional, esto es, al que se realiza ante la justicia penal, sino también al procedimiento administrativo sancionatorio. El sistema aludido es violatorio de las garantías que constitucionalmente se consagran, ya que con el mismo se aplican las sanciones, tácitamente, en el curso de la investigación, sin que ello implique que de la eventual pena aplicable vayan a ser deducidos el tiempo y otros efectos correspondientes a la etapa de verificación de los hechos imputados. La aplicación en vía administrativa de este sistema, pareciera haber sido importada del campo criminológico por esos agentes llamados genéricamente "comisarios", que adquirieron su experiencia y conocimiento en la esfera penal pero que, por los avatares del ejercicio de la función pública, fueron a parar a la Administración, en donde han

ido divulgando el modus operandi de esa actividad que se denomina "detectivesca", tal como aparece en las series televisivas y en las películas. Se trata de una forma distinta de valorar los acontecimientos y de tratar a los investigados. El hecho es que una persona sometida a interrogatorio paga en las horas en que el mismo se realice, la totalidad o buena parte de sus pecados, porque no solamente se opera sobre su mente, obligándolo a una confesión; sino también sobre su cuerpo, doblegándolo, y asimismo, sobre su espíritu, al ver su nombre en las primeras páginas de los periódicos para ser juzgado por la opinión pública sin apelación. Aquí es cuando nos preguntamos cuán decisiva resulta la vía mediática, ya que los medios son los que le dan forma y efecto a la noticia. Una de las modalidades de la averiguación administrativa que es realizada, a los investigados, es la degradante orden de comparecencia a supuestas sesiones que, en definitiva, no llegan a realizarse ni en el día en que han sido fijadas, ni en los subsiguientes y que se prolongan y se prolongan en el tiempo.... Es decir, eres llamado a declarar, pero quien debe tomar la declaración, no te recibe; está ausente sin ninguna justificación y mientras tanto sigues allí, esperando, con todos los demonios de las dudas martillándote.

En Derecho Laboral ese tipo de conducta que se le da a un trabajador de llamarlo para realizar una labor que nunca le es asignada y a permanecer horas y horas esperando inactivo, se considera como un "despido indirecto". Aquí, es mucho más grave porque el sujeto es convocado para esperar pero sin que se le diga en qué consiste la espera. Lo grave es que en materia penal el afectado tiene la forma de reclamar, mientras que en sede de la Administración el rechazo del método empleado que haga el funcionario, que permanece vinculado a la relación de empleo, será considerado como un desacato.

Esta terrorífica narración que antecede forma parte de una realidad que está afectando a los funcionarios de los regímenes administrativos que, como bien se sabe, al no estar sometidos a la Ley Orgánica del Trabajo ni tampoco a la estabilidad estatutaria, son los nuevos parias del sistema. De allí que al aparecer en la prensa calificadas como "investigados", cargan con todo el peso de las sospechas que se les quieran lanzar sobre su conducta, sin obtener la menor solidaridad comunitaria.

La tutela de los derechos humanos tiene que llegar también a este ámbito, a esta zona oscura en la cual cualquiera puede ser llevado con o sin razón.

MATTARELLA

Subito in campo, Consiglio di Stato e Csm

ROMA - Giornata di calma laboriosa per il neo presidente Sergio Mattarella che sta prendendo confidenza con la complessa macchina del Quirinale. Dopo la prima notte passata nell'appartamento al Colle, il capo dello Stato sta definendo con i suoi più stretti collaboratori l'agenda delle priorità da affrontare e studiando i dossier che gli ha sottoposto il segretario generale Donato Marra. Sembra profilarsi una partenza sprint per Mattarella che già domani mattina farà la sua prima uscita pubblica partecipando all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Consiglio di Stato. Se questo è un appuntamento che era in ogni caso in agenda da prima della sua elezione, ieri è stata confermata anche una sua imminente partecipazione al plenum del Csm, organo costituzionale del quale è presidente di diritto, in occasione della nomina del nuovo Pg della Cassazione. La data esatta dovrebbe essere definita nei prossimi giorni, ma potrebbe esserci anche una riunione straordinaria già lunedì o martedì. Se non sorprende da un ex componente della Consulta questa grande attenzione al mondo della Giustizia nel suo complesso, colpisce la determinazione con la quale Mattarella sembra voler affrontare, oltre la politica comunitaria, anche quella internazionale con particolare attenzione alla minaccia del terrorismo islamico. Dopo averne parlato già nel giorno della sua elezione, ieri il presidente ha condannato con nettezza l'uccisione del pilota giordano bruciato vivo dall'Isis: "Sono certo - ha scritto in un messaggio al re di Giordania Abdallah II - che la tragica morte del tenente El-Kassasbeh rafforzerà ulteriormente l'unità del popolo giordano e la collaborazione della comunità internazionale per sconfiggere la piaga del terrorismo". Segnali che fanno pensare che non mancherà una sua vigile attenzione sul tema anche quando sarà chiamato a dirigere il suo primo Consiglio Supremo di Difesa. Sono passate solo 24 ore dal suo insediamento ed è quindi troppo presto per definire sue visite all'estero ma è consuetudine che il presidente inizi il suo giro di presentazione partendo dalle cancellerie europee, probabilmente proprio da Bruxelles. Di certo il primo presidente siciliano della storia della Repubblica tornerà presto - in forma privata - a Castellamare del Golfo, paese d'origine della sua famiglia e dove riposano il padre Bernardo e il fratello Piersanti, ma anche la moglie Marisa. Inevitabili saranno poi una serie di incontri politico-istituzionali essenziali per poter avere il polso della situazione non solo all'interno del Governo: al di là di Matteo Renzi già ricevuto, presto incontrerà i ministri più coinvolti in dossier sensibili (Riforme, Giustizia, Esteri, Difesa, Economia, solo per citare i più importanti). Ma anche rappresentanti della parti sociali, come sindacati e rappresentanti di Authority. Ma per questo ci sarà tempo. In questi giorni sicuramente affronterà anche il problema della squadra di collaboratori che dovrà accompagnarlo in questi sette anni. Scelta da meditare con attenzione vista la ricchezza dei compiti che la Costituzione affida al presidente della Repubblica.

Il Premier non accetta ricatti e intende rispettare l'agenda del Governo. Avanti tutta su riforma costituzionale e legge elettorale



Renzi avverte: "Posso allargare la maggioranza al Senato"

Camere di commercio verso il dimezzamento

ROMA - È tempo di Spending Review per le camere di commercio e il Governo va in pressing per accelerare su accordamenti e dismissioni. Dopo la sforbiata sui diritti camerali, principale fonte di finanziamento del sistema, la riforma prevede altre tappe e l'esecutivo vuole fare presto, senza dovere aspettare i tempi lunghi del disegno di legge delega. Il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, parla chiaro, spiegando di aspettarsi già "nelle prossime settimane numerose delibere di unificazione", visto che l'obiettivo è un sostanziale dimezzamento. "Qualora dovessero registrarsi rallentamenti o situazioni di inerzia, il Governo - avverte Guidi - non potrà restare a guardare e sarà costretto a intervenire". Il comitato esecutivo di Unioncamere ha rappresentato l'occasione per fare il punto, mettendo a confronto i presidenti delle Camere di Commercio e l'esecutivo, con, oltre a Guidi, il sottosegretario Graziano Delrio e la titolare della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia (la riforma della Pa, in cui rientra quella delle camere, porta la sua firma). Sebbene si tratti di una cura dimagrante l'incontro, alla vigilia del voto sul provvedimento (previsto per la prossima settimana al Senato) si sarebbe svolto in un clima di sintonia. Per Madia le Camere di Commercio "hanno capito che il Governo fa sul serio". E, infatti, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, si è detto pronto ma, allo stesso tempo, chiede "certezze sulla mission e sulle fonti di finanziamento per poter assolvere ai compiti loro assegnati". Certo i cambiamenti non sono da poco, la delega prevede una riduzione delle camere da 105 a 60, viene anche prevista una soglia minima (80 mila imprese).

(inclusa la controversa norma del 3%). Nelle prossime settimane il premier riprenderà il filo del suo dialogo diretto con i cittadini andando nei luoghi del lavoro, della crisi e della ripresa, in un tour dell'Italia. Ai cittadini, che gli hanno dato fiducia con il 40% alle europee 2014, tornerà a rivolgersi al termine del cammino delle riforme: "Le porteremo a casa. Gli italiani con il referendum avranno l'ultima parola - è l'avvertimento lan-

ciato via Twitter a chi tenta di ostacolarlo - E vedremo se sceglieranno noi o chi non vuole cambiare mai". Ma per sgombrare il cammino, Renzi deve rimuovere le scorie lasciate dal voto per il Colle e i tentativi di "ricatto". E poiché chi cerca di condizionarlo fa leva sui numeri esigui della sua maggioranza al Senato, è proprio su quel fronte che parte la controffensiva. "Area responsabile", è il nome che ha dato all'operazione qual-

che senatore: una crisi tra la componente della maggioranza alfaniana Area popolare e quel gruppo di "responsabili" che sostennero Berlusconi nel 2011, dopo l'addio di Fini. Si tratterebbe di un bacino di senatori che potrebbe decidere di passare alla maggioranza per irrobustirla o addirittura subentrare a Ncd nel caso, negato con forza dagli stessi Alfano e Lupi, di un addio al governo. I senatori che potrebbero passare al sostegno strutturale a Renzi sarebbero, secondo i boatos di Palazzo Madama, alcuni ex grillini (in sei hanno votato Mattarella al Colle), alcuni componenti del gruppo Gal e - se servisse - anche qualche parlamentare di Ncd (tra i sospettati, coloro che avevano fatto pressione per il sì a Mattarella). C'è chi racconta che anche Verdini starebbe lavorando per garantire voti alle riforme. Ed è con un occhio al possibile allargamento della maggioranza che il premier starebbe pensando di trasformare il ministero per gli Affari regionali, della dimissionaria Maria Carmela Lanzetta, in un ministero per il Mezzogiorno. Servirebbe a gestire i fondi europei ma l'operazione - si adombra in ambienti parlamentari - sarebbe fatta con un occhio anche all'allargamento della maggioranza al Senato, in particolare tra i parlamentari del Sud. Per quel ministero si starebbe pensando a una donna (si fanno i nomi delle giovani Anna Ascani e Valentina Paris). Anna Finocchiaro potrebbe invece andare alla Consulta, al posto di Mattarella.

MEZZOGIORNO

Forse presto un ministero ad hoc

ROMA - Il salto è netto. E arriva alla Prima Repubblica. Porta a l'idea del presidente del Consiglio, Matteo Renzi di allargare il ministero per gli Affari regionali e di trasformarlo in un ministero per il Mezzogiorno. Porta ad un periodo storico in cui fu 'messo' il tassello meridionale del miracolo italiano, poco più di 60 anni fa, anni del governo De Gasperi. E porta ad una volontà: quella di rendere il Mezzogiorno quanto mai centrale. Potrebbe essere una donna a reggere le redini del neo ministero, dopo le dimissioni di Maria Carmela Lanzetta da ministro degli Affari regionali. E il dicastero potrebbe anche occuparsi della gestione dei fondi europei. Non solo. Dovrebbe anche riprendere presto il tour di Renzi in diverse città del Sud, forse a cominciare da Melfi. Una idea, quella del premier su un ministero ad hoc, che porta inevitabilmente a ripercorrere la lunga storia della 'centralità' del Sud nei programmi di Governo: con la Cassa del Mezzogiorno, prima; l'Agensud, dopo. E con l'Iri. Con i miliardi delle vecchie lire spesi in interventi che hanno cambiato il volto del Sud; con altrettanti miliardi sprecati. Anche Silvio Berlusconi ed il suo allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti furono tentati dall'idea di dare nuova centralità alla questione meridionale. Con un piano e con una banca del Mezzogiorno che aveva la sua 'filosofia' nel lasciare i soldi a Sud, grazie al radicamento sul territorio delle banche di credito cooperativo e che poi, però, è finita con l'occuparsi principalmente di prestiti ai dipendenti delle Poste. Tentativi più o meno abortiti a parte, è nella Prima Repubblica che il rilancio del Mezzogiorno diventa l'asset principale, con quella Cassa del Mezzogiorno che nacque, da un'idea del meridionalista Pasquale Saraceno, con la legge 646 del 1950: intervento straordinario voluto dal governo di Alcide De Gasperi per modernizzare un Sud che era rimasto pericolosamente indietro. Trentaquattro anni molto controversi, quelli della Casmez. Nelle intenzioni, l'ente intendeva ricalcare le agenzie di sviluppo locale avviate negli Stati Uniti d'America durante il New Deal. Fu così che l'acqua arrivò in molte case, furono realizzate fogne, ponti, bonifiche. Ma ci fu anche il grosso 'affare' delle partecipazioni statali e delle cosiddette 'cattedrali nel deserto'. Nel 1984 fu il governo di Bettino Craxi a deciderne la soppressione. Arrivò l'Agensud, che durò ancora fino al 1992. E a questa data l'investimento complessivo per il sud e' da capogiro: 279.763 miliardi di lire, vale a dire 140 miliardi di euro. E proprio fino al 1992 che il ministero per il Mezzogiorno è esistito, quando fu unificato nel ministero del Bilancio sotto il governo Amato. Il suo potere fu grande nella seconda metà degli anni '80, grazie alla legge 64/86 che stanziava 120mila miliardi di lire, di allora. Le lotte di potere, la burocraticità, i pochi risultati ne portarono alla cancellazione che, insieme a una radicale riforma di tutto il sistema degli incentivi, servì anche ad impedire che si procedesse al referendum di abolizione della legge per il Mezzogiorno, voluto dalla Lega: un referendum che, comunque andasse, avrebbe spaccato il paese tra nord e sud.(ANSA).

Le stime dell'Unione Europea raffreddano l'ottimismo, preoccupa la disoccupazione salita di nuovo al 12.8%



Il Pil dell'Italia stenta a crescere

BRUXELLES - La Commissione europea gela le attese sulla crescita italiana: per quest'anno il Pil resta fermo a +0,6%, stessa stima di novembre scorso, e con una disoccupazione che viene invece rivista al rialzo, a +12,8%. Bene il deficit, che scende a 2,6%. Le stime invernali di Bruxelles, che saranno pubblicate oggi, gettano un'ombra anche sul debito, che diventa più difficile abbattere senza l'aiuto della crescita. Allo stesso tempo, però, con una crescita ancora sotto il potenziale l'Italia ha i requisiti per sfruttare al massimo la nuova flessibilità europea, che interviene proprio in soccorso di chi non riesce ancora ad agganciare la ripresa in modo convinto. In base alle nuove previsioni della Commissione, non sembra quindi esserci ancora quella spinta che ci si attendeva dal calo del petrolio, dalle riforme e dal quantitative easing della Bce. Come previsto da Fitch: "Problemi strutturali di lunga data

Crisi: bene manifatturiero e servizi Italia, Pmi a 51,2

ROMA - In decisa ripresa l'attività manifatturiera e dei servizi in Italia a gennaio. L'indice Pmi composito sale a 51,2 punti da 49,4 di dicembre, contro attese ferme a 50,1 punti. In particolare, il settore servizi prende slancio con l'indice in crescita a 51,2 punti. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo. Nell'eurozona l'indice Pmi composito si attesta a gennaio a 52,6 punti da 51,4 di dicembre, segnando i massimi da 5 mesi, secondo la lettura finale di Markit Economics. L'indice dei servizi sale a 52,7 da 51,6 precedente. Molto bene la Germania, con il Pmi composito in crescita a 53,5 punti da 52,6 e contro attese per un dato invariato, e la Spagna con l'indice in volata a 56,9 punti contro stime per un incremento a 54,6. Delude ancora la Francia con entrambi i settori sempre in contrazione. L'indice Pmi composito scende a gennaio a 49,3 punti da 49,5.

hanno ridotto il potenziale di crescita" dell'Italia, suggerendo che "la spinta nel 2015 proveniente dai bassi costi del petrolio, dal Qe della Bce e dal deprezzamento dell'euro potrebbe essere limitata". Ma che l'Italia sia sulla strada giusta, lo conferma anche ieri il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble: il governo italiano "ha fatto le riforme necessarie". E ora

il Governo, spiega sempre Fitch, è pronto anche per accelerare gli sforzi visto che la "rapida" elezione del nuovo presidente della Repubblica dovrebbe permettere alle istituzioni di concentrarsi sulle riforme istituzionali ed economiche. Restano però le "deboli prospettive di crescita" che "pesano sul rating" e l'outlook nel breve termine "è fragile", conclude l'agenzia. Sen-

za crescita si allontanano anche i progetti di ampliare le politiche a favore dei ceti meno abbienti, come quello di estendere il bonus di 80 euro ai pensionati e alle partite Iva: "Non c'è alcun dubbio che se la ripresa si consolida saremo nelle condizioni di affrontare questo tema, continuando con la riduzione del carico fiscale", ha detto il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Le previsioni peggiori delle aspettative rendono più complicato anche centrare l'obiettivo di riduzione del deficit strutturale richiesto dalla Commissione: entro marzo l'Italia deve fare una correzione di 0,25%, o convincere i tecnici europei che la correzione è stata già fatta, come sostiene il Governo. Il dialogo con Bruxelles proseguirà fino a marzo, ieri il ministro Pier Carlo Padoan ha avuto un incontro con diversi commissari tra cui il vicepresidente responsabile del Semestre europeo Valdis Dombrovskis.

UCRAINA**Poroshenko:
"Usa ci armino"**

MOSCA - Il presidente Petro Poroshenko non ha "il minimo dubbio": "la decisione di fornire armi all'Ucraina sarà presa dagli Usa, come da altri partner", perché Kiev deve "essere in grado di difendersi". La dichiarazione, rilanciata dall'Ap, stride tuttavia con l'ennesima strage di civili a Donetsk, roccaforte dei ribelli, e rischia di far alzare la tensione con Mosca alla vigilia di una visita ufficiale del segretario di Stato Usa John Kerry nella capitale ucraina. Secondo alcuni analisti, potrebbe essere un tentativo di forzare la mano nel dibattito, ancora aperto a Washington, sull'opportunità o meno di fornire armi letali a Kiev. Nel sud-est intanto si continua a morire: ieri un bombardamento di artiglieria attribuito alle forze governative o alle milizie loro alleate ha colpito un policlinico a Donetsk uccidendo almeno cinque persone e ferendone altre quattro. Ma il ministero delle Emergenze dell'autoproclamata repubblica locale ipotizza che i morti possano essere 15. Colpiti anche scuole e asili e, qualche ore più tardi, un palazzo di 14 piani sventrato da un obice: anche qui si contano morti e feriti, anche se il numero esatto delle vittime non è ancora confermato. Nelle ultime settimane le violenze si sono intensificate e questo preoccupa profondamente la comunità internazionale. L'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Federica Mogherini, ha chiesto alle fazioni in lotta una tregua immediata "per un minimo di tre giorni" nella "zona di Debal'tseve", nuovo fronte caldo del conflitto, dove i separatisti stanno tentando di accerchiare le truppe governative. L'obiettivo del cessate il fuoco sarebbe quello di "evacuare i civili" ed evitare che la scia di sangue continui ad allungarsi. Anche il presidente di turno dell'Osce, il ministro degli Esteri serbo Ivica Dacic, ha rivolto un nuovo pressante invito a una tregua immediata. Ma a risuonare ieri è soprattutto la voce di papa Bergoglio, il quale invoca che "termini al più presto questa orribile violenza fratricida", definendo uno "scandalo" i bagliori di "guerra tra cristiani". Parole che - unite alla sollecitazione alla comunità internazionale ad agire senza indugi per riannodare i fili del "dialogo" - il patriarca ortodosso di Mosca Kirill approva: lodando la Santa Sede per la sua "posizione ponderata" sulla crisi ucraina e per aver "evitato di dare giudizi unilaterali; e auspicando a sua volta la ripresa di "colloqui di pace e la fine degli scontri armati". Kirill invece polemizza con quella che definisce la posizione "politizzata" della gerarchia locale greco-cattolica, influente soprattutto nei territori dell'Ucraina occidentale, dove più forte soffia il vento del nazionalismo e delle recriminazioni anti-russe. Prosegue intanto l'evacuazione dei civili dalle zone coinvolte nel conflitto: i separatisti di Donetsk sostengono che solo ieri dalla cittadina di Ugleghirsk circa mille persone sono state fatte allontanare per essere trasferite in aree più sicure, mentre la protezione civile ucraina parla di 2.577 cittadini che hanno lasciato le loro case a Debal'tseve, Svitlodarsk e Avdiivka tra il 28 gennaio e il 2 febbraio. Secondo Amnesty International comunque ci sarebbero ancora 7.000 civili a rischio a Debal'tseve, strategico snodo ferroviario a metà strada tra i baluardi ribelli di Donetsk e Lugansk dove fino a poco tempo fa vivevano 25.000 persone. Per il futuro del sud-est ucraino i fari sono per ora puntati su Washington. Pochi giorni fa il New York Times ha scritto che gli Usa stanno valutando la possibilità di fornire armamenti a Kiev per un valore di tre miliardi di dollari. Nessuna decisione è stata ancora presa, ma Ashton Carter, scelto dal presidente Barack Obama come prossimo capo del Pentagono, in un'audizione al Congresso si è già detto "incline a fornire armi letali" a Kiev. La mossa - che Poroshenko sembra dare per scontata a dispetto dell'esplicita contrarietà della Germania, alleata chiave in Europa - rischia del resto d'irritare ulteriormente Mosca, a sua volta accusata di sostenere i separatisti con uomini e mezzi militari. E il portavoce di Angela Merkel ha sottolineato proprio ieri da Berlino che "la cancelliera rappresenterà le sue convinzioni negli Usa", dove è attesa a giorni alla Casa Bianca da Obama: per un incontro che potrebbe rivelarsi decisivo sul bivio diplomazia-guerra aperta.

Sono 15 i sopravvissuti portati negli ospedali di Taipei, mentre si cercano ancora 18 dispersi. Sul volo c'erano in tutto 58 persone, l'ultima tragedia di TransAsia nel luglio 2014



Taiwan, aereo cade nel fiume: 25 morti

Ecco gli aeroporti 'mozzafiato' del mondo

ROMA - Non ci sono aeroporti definiti "pericolosi" per l'aviazione civile, altrimenti verrebbero chiusi. E la gran parte degli incidenti sono correlati ad errori umani, guasti tecnici o alle cattive condizioni meteo. Ma ci sono alcuni aeroporti definiti 'mozzafiato', con le piste che si snodano tra le scogliere o sono incastonate tra i picchi alpini. Ecco l'elenco stilato dal britannico Telegraph.

Madeira (Portogallo) - La sua pista, molto corta, si estende a due passi dalla scogliera stretta da un piccolo montagnoso. Venne estesa negli anni '80, dopo l'incidente a un Boeing 727 che finì fuori pista, precipitando nelle acque e causando la morte di 131 persone.

Isola Di Barra (Scozia) - La pista sulla sabbia scompare ogni sera. Più che di atterraggio si parla di un vero e proprio 'ammarraggio'. Gli orari dei voli sono dettati dall'alta marea. Gibilterra (Gran Bretagna) - La pista è delimitata dal mare. I piloti sono costretti a brusche frenate per non finire in acqua.

Toncontin (Honduras) - La pista di questo scalo è segnata da una collina che sovrasta la parte finale. Dal 2008 i grandi aerei non possono atterrare: quell'anno un Airbus in atterraggio è finito su una strada adiacente la pista, uccidendo 5 persone.

Courchevel (Alpi Francesi) - È certamente una delle piste più affascinanti del mondo, corta, ripida e inclinata di diversi gradi che si staglia tra i massicci alpini. La pista è progettata per far rallentare gli aerei in atterraggio.

Paro (Bhutan) - Al pari del cugino francese, lo scalo di Paro è letteralmente sovrastato dai picchi himalayani. Fino a poco tempo fa, solo 8 piloti in tutto il mondo avevano l'autorizzazione per l'atterraggio.

St Maarten (Caraibi) - La spiaggia di Maho è divenuta una delle maggiori attrazioni dell'isola. Gli aerei in arrivo allo scalo Princess Juliana sorvolano le acque cristalline prima di atterrare sulla pista, sfrecciando a una decina di metri dai turisti con la testa all'insù.

ciso in seguito alla tragica scomparsa lo scorso marzo del volo Malaysia Airlines, e all'abbattimento nel mese

di luglio di un secondo volo Malaysia Airlines mentre sorvolava l'Ucraina. Sono due le misure individuate

per migliorare la tracciabilità dei voli a lungo raggio entro l'autunno 2015 e facilitare lo scambio di informazioni sui velivoli che sorvolano le zone di conflitto. La prima prevede un sistema di controllo delle rotte attraverso la comunicazione ogni 15 minuti della posizione dell'aereo da parte delle compagnie alle torri di controllo. Se un aereo devia dal suo percorso o si verificano irregolarità, invece, la posizione deve essere segnalata automaticamente ogni minuto. Inoltre, l'agenzia Onu vuole istituire una banca dati on line in cui gli Stati e le agenzie di intelligence possono inviare informazioni o avvertenze riguardo gli aerei che sorvolano zone di conflitto.

Su internet sono state diffusi video e foto dell'incidente. Oltre al video in cui si vede l'aereo precipitare, altri filmati e foto mostrano sopravvissuti che escono dalla carlinga e aspettano i soccorsi, in altri invece si vedono i soccorritori che tirano fuori dall'aereo sopravvissuti in discrete condizioni (si vede che si muovono) altri invece sono recuperati immobilizzati. In una foto, si vedono otto sopravvissuti all'esterno dell'aereo. Tra loro, un uomo reca in braccio un bambino. Tra i 53 passeggeri, c'erano tre bambini. Oltre a questi, a bordo c'erano cinque membri dell'equipaggio.

BCE

Draghi alla Grecia: "Trovare un'intesa con l'Unione Europea"

ROMA - I leader europei non si aspettavano che il governo Tsipras esordisse a testa bassa con un piano aggressivo di ristrutturazione del debito già a pochi giorni dalla sua nascita. Ma il negoziato ci ha messo poco a partire, e tutti, da Draghi alla Merkel, ci sono ormai dentro, con il presidente della Bce che esorta a fare presto davanti alla crisi di liquidità di alcune banche elleniche. Con l'arrivo del ministro delle Finanze Yanis Varoufakis a Francoforte ieri, per un colloquio con il presidente della Bce che il ministro ha poi definito "fruttuoso", si comincia a ragionare sui fatti. Oggi il ministro famoso per il look informale sarà dal collega tedesco Wolfgang Schaeuble. Poi, il dossier Grecia tornerà da grande protagonista all'Eurogruppo della prossima settimana a Bruxelles, giusto alla vigilia del Consiglio Ue del 12 febbraio. A ben vedere, per Tsipras è già un risultato. Il braccio di ferro con l'Europa "tecnocratica" torna alla politica: dopo il pieno elettorale di Syriza in Grecia è impensabile il ritorno al "business as usual", per dirla con Varoufakis. E nessuno gioca duro evocando un'uscita della Grecia dall'euro: prevale il pragmatismo di fronte al rischio di un contagio. La prima urgenza (discussa ieri fra Varoufakis e Draghi) sono le banche greche, appese al filo della liquidità d'emergenza (ELA) che la Bce, del tutto discrezionalmente, continua a fornire. Il consiglio direttivo di ieri avrebbe concesso altre due settimane di ossigeno, anche se i livelli sono di guardia: i fondi che sostengono le quattro maggiori banche sarebbero addirittura vicini alla cinquantina di miliardi di euro e National Bank avrebbe chiesto oltre 10 miliardi aggiuntivi. Jens Weidmann, consigliere Bce e presidente Bundesbank, suggerisce di chiudere il rubinetto nonostante le "conseguenze pesanti" che tale passo avrebbe. Draghi - racconta una fonte della Bce - a Varoufakis ha "chiarito il mandato della Bce e chiesto al nuovo governo di confrontarsi velocemente e in maniera costruttiva con l'Eurogruppo per mantenere la stabilità finanziaria". Il presidente della Bce avrebbe invece rigettato la proposta di Varoufakis di trasformare il credito della Bce verso Atene in bond perpetui: è vietato dai trattati. Idem per l'idea che la Bce 'restituisca' ad Atene i profitti sui bond greci: la restituzione è prevista ma passa per le banche centrali e i tesori nazionali. Ma, soprattutto, l'esortazione del presidente della Bce è a trovare un accordo politico a Bruxelles con grande urgenza. Le banche greche fanno i conti con depositi in rapida uscita. Nell'asta di oggi di titoli greci, la domanda è precipitata ai minimi dal 2006. E si avvicina pericolosamente la scadenza del 28 febbraio, quando scade il programma attuale con la troika grazie al quale la Bce, con una deroga tagliata su misura per la Grecia nel 2010, rinfanzia le banche greche nonostante il rating sovrano speculativo. Solo se Atene firmerà un nuovo programma di assistenza la Bce potrà continuare oltre il 28 febbraio ad accettare in garanzia i titoli ellenici. L'atteggiamento che emergerà dall'Eurogruppo sarà dunque dirimente e, se questo sarà "costruttivo", la Bce farà la sua parte. La palla passa dunque alla politica dei ministri e leader europei. L'addio al meccanismo di sorveglianza della troika, pilastro della campagna di Syriza, si fa strada: ci ragionano anche alla Bce e al Fmi. La Germania fa muro. Potrebbe scaturirne una soluzione più simbolica che di sostanza (facendo della Commissione Ue il 'controllore' principale, formalmente sganciato dal Fmi), che consenta ad Atene di dirsi vittoriosa ma senza intascare assegni in bianco. Il vero macigno sono i 315 miliardi di debito ellenico: Berlino gioca duro e non fa sconti. La Merkel nota (dopo l'incontro con Tsipras con di Renzi e Hollande) che Atene è isolata. Il Fmi potrebbe accettare un rinnovo dei suoi prestiti, ma non un taglio. Ai partner dell'Ue Varoufakis propone uno 'swap' in bond indicizzati alla crescita della Grecia. È sui dettagli di quest'operazione che si giocherà la partita a Bruxelles. Alla ricerca di un equilibrio sui parametri e i tempi che magari consentirà all'Europa di dire che non c'è alcun 'taglio' sui 315 miliardi di debito greco, e a Tsipras di dire l'esatto contrario.

*La Grecia cerca
comprensione,
ma la Merkel insiste:
"Syriza rinunci
alle sue promesse
elettorali"*



Tsipras: "Con la Ue la strada è giusta"

BRUXELLES - La Grecia cerca comprensione in Europa. Ed anche se per ora al suo fianco sembra avere solo i leader socialdemocratici e la Bce attende decisioni comuni prima di aprire la borsa, Alexis Tsipras si dice "molto ottimista". Con la Ue "non abbiamo ancora l'accordo ma stiamo andando nella giusta direzione", dice dopo la visita a Commissione, Consiglio e Parlamento europei. La Germania però non molla: il taglio del debito è fuori discussione e la posizione sulla troika non cambia, avvertono da Berlino, in attesa che il vero negoziato parta in un Eurogruppo straordinario che dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo, alla vigilia del vertice dei leader. Sarà in quella sede che il governo greco dovrà confrontarsi "velocemente e in maniera costruttiva" con i 18 partner dell'Eurozona, come indicato oggi da Mario Draghi direttamente al ministro delle Finanze Yanis Varoufakis, che lascia l'Eurotower dicendosi "incoraggiato". Intanto Alexis Tsipras nel suo tour europeo, dopo l'incontro di ieri con Renzi, oggi a Bruxelles ha incassato la plateale cordialità di Jean Claude Juncker, che lo ha abbracciato e preso per mano guidandolo ai piani alti della Commissione. Ma nel palazzo del Consiglio europeo ha trovato invece il gelo di Donald Tusk. Il conservatore polacco voluto da Merkel ha impiegato due ore per varare una nota in cui qualifica il colloquio come "franco e aperto" (ovvero, dura discussione, in gergo diplomatico) e avverte che "il negoziato sarà difficile". Al Parlamento europeo, infine, Tsipras ha trovato il sostegno di Martin Schulz. "Un compromesso si deve trovare sulla base del programma di governo", ha commentato, sottolineando che Tsipras "cerca la

Grecia: è boom suicidi, +35,7% a causa dell'austerità

ATENE - A conferma che la grave crisi economica e la recessione che dal 2008 attanagliano la Grecia incidono pesantemente anche sulla salute mentale dei greci - che in numero sempre maggiore si tolgono la vita - è appena stato pubblicato uno studio da cui risulta che negli ultimi tre anni i casi di suicidio in Grecia sono aumentati del 35,7% in seguito alle misure di austerità imposte dal governo dal giugno 2011 per far fronte alla crisi. La cifra, come riferisce il quotidiano ateniese To Vima, emerge da uno studio condotto dal British Medical Journal (BMJ). Secondo la rivista scientifica, ad avere l'impatto maggiore sull'aumento del numero dei suicidi è stato l'annuncio governativo del giugno 2011 riguardante il secondo pacchetto di misure di austerità che hanno interessato riduzioni salariali nel settore pubblico e tagli del welfare. Infatti nei mesi che seguirono l'annuncio i suicidi sono aumentati del 35,7%. I ricercatori hanno anche osservato che - dopo che l'economia greca è entrata in recessione nell'ottobre 2008 - il numero dei suicidi tra gli uomini è aumentato del 13,1% raggiungendo il 29,7% nel mese di aprile 2012 quando un pensionato si tolse la vita sparandosi nella centralissima Piazza Syntagma ad Atene. Il numero di suicidi raggiunge il picco nel maggio e nel luglio del 2012 - rispettivamente con 62 e 64 casi -, una delle cifre più alte documentate in oltre 30 anni. Drammatico, però, sotto il profilo numerico era stato anche il triennio 2009-2011 durante il quale, secondo i dati del ministero dell'Ordine Pubblico, tra la popolazione greca si era registrato un tasso di suicidio del 37% rispetto agli anni precedenti con 3.125 casi fra suicidi e tentati suicidi denunciati alla polizia. Al contrario, il numero più basso di suicidi si è registrato nel febbraio 1983 e nel novembre 1999 (14 casi ciascuno) che - a livello economico - sono considerati i periodi più prosperi rispetto a quello attuale.

cooperazione europea, non l'uscita della Grecia dall'euro". A Parigi anche Francois Hollande lo ha incoraggiato, sostenendo che Grecia e Francia hanno "gli stessi obiettivi per l'Europa, che sia più solidale, più politica e più rivolta alla crescita". Dalla Germania invece sono arrivate folate di gelo, appena stemperate da un riconoscimento del ministro delle Finanze Wolfgang Scheuble: "I progressi fatti dalla Grecia sono andati oltre le aspettative". Ma un documento che Berlino metterà sul tavolo dell'Eurogruppo riecheggia quanto confidato ieri dal

capogruppo del Ppe (e 'alter ego' di Angela Merkel), Manfred Weber: Alexis Tsipras deve rinunciare alle sue promesse elettorali. E cancellare tanto l'aumento del salario minimo quanto il blocco delle privatizzazioni, che per Berlino sono già una violazione flagrante degli accordi. In prima persona la cancelliera, che sostiene di avere posizioni comuni "nella sostanza" con Renzi e Hollande, oggi si è limitata a sottolineare che "da anni" la Germania lavora perché Atene resti nell'eurozona. Poi si è detta "lieta" per i primi incontri, ma ha ricordato che

la Grecia è "sottoposta ad un programma", che esso "è stato prolungato fino a febbraio" e che "è ora che la Grecia dica quali sono le proposte concrete". Di misure Tsipras ne ha cominciato a parlare a Bruxelles, definendole "realiste". I dirigenti europei tacciono sui dettagli, ma fonti governative di Atene hanno riferito che a Juncker il premier ha prospettato "un accordo transitorio" per arrivare fino a giugno e preparare "assieme alla Ue" un piano quadriennale (2015-2018) di "riforme radicali", che includa la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale. Aspetti sottolineati da Schulz: "È ora che chi ha portato i soldi all'estero contribuisca a pagare il conto". Varoufakis, prima dell'incontro con Draghi a Francoforte e con Schaeuble a Berlino, ha riconosciuto con la stampa tedesca che "i tedeschi hanno già pagato molto", ma ha aggiunto che "pagheranno molto di più se non si risolve il problema del debito". Tsipras invece è tornato ad usare toni rassicuranti. Vogliamo un accordo "accettabile per tutti", ha affermato, sottolineando che l'obiettivo è "correggere le regole, non smantellarle". "Il nostro obiettivo - ha ribadito - è che siano rispettate la sovranità ed il mandato che abbiamo ricevuto, ma allo stesso tempo noi rispetteremo le regole". E dopo il faccia a faccia con Hollande a Parigi ha ritrovato la verve: la Grecia "non è un pericolo per l'Europa", la Ue è una "casa comune" in cui "dobbiamo tutti rispettare le regole" ma "su una base di uguaglianza", perché "non ci sono dei padroni". Un accordo quindi lo si troverà perché, è convinto Tsipras, "so molto bene che la storia della Ue è fatta di disaccordi e, alla fine, di compromessi e accordi".



Milan, questa è la tua nuova casa

Stadio con 48mila posti, un albergo, ristoranti, parchi giochi, percorsi verdi, un liceo privato a indirizzo sportivo, spazi espositivi per artisti e altri servizi utili alla città

FORMULA 1

La Ferrari vola nei test invernali

ROMA - Chi ben comincia è a metà dell'opera. Il detto popolare forse in Formula 1 conta fino ad un certo punto, considerando il vero valore dei tempi nei test invernali, ma è certo che partire davanti a tutti per la Ferrari può costituire un segnale davvero incoraggiante dopo una stagione disastrosa. E così anche ieri la Rossa ha segnato la migliore prestazione cronometrica a Jerez de la Frontera dove Kimi Raikkonen ha migliorato il tempo fatto dal compagno di squadra Sebastian Vettel e fino a ieri rimasto imbattuto dall'inizio della prima sessione di prove sul circuito spagnolo. Ultima giornata di test, in vista del via del Mondiale in Australia a Melbourne il 15 marzo, rallentata al mattino dalle condizioni dell'asfalto, a lungo umido, fattore che non ha permesso ai team presenti in pista di segnare tempi significativi. Quando l'asfalto si è finalmente asciugato, Raikkonen, effettuati alcuni controlli ai box, ha ripreso la pista con gomme da asciutto risultando il più veloce della mattina (1'22"537). Nel pomeriggio il lavoro della Ferrari si è concentrato su diverse prove di pneumatici e regolazioni con Raikkonen che riesce a migliorarsi di 1 secondo, con le gomme morbide. Il finlandese piazza un 1'20"841 migliore seppur di poco dell'1'20"984 stabilito da Vettel lunedì scorso. Dietro a Raikkonen, ma ben distanti, la sorprendente Sauber di Marcus Ericsson in 1'22"019 e la Mercedes di Lewis Hamilton con un 1'22'172, sempre al comando però in termini di chilometri percorsi. "Durante l'inverno - ha detto Raikkonen al termine dei test come riporta il sito media della Ferrari - abbiamo fatto un bel salto in avanti, questa monoposto è decisamente migliore di quella 2014. È tutto il 'pacchetto' che ha fatto progressi; ma il lavoro da fare è ancora tanto. Non facciamo confronti con la concorrenza, abbiamo lavorato per noi stessi, senza guardare a quello che facevano gli altri. I tempi ottenuti - aggiunge il finlandese - quindi contano relativamente, l'importante è che abbiamo messo assieme un buon numero di giri senza veri problemi. Oggi le condizioni non erano proprio facili, c'era troppo vento in pista, ma in fondo è stato così per tutti. Ribadisco che adesso abbiamo una buona base per iniziare lo sviluppo".

MILANO - 48mila posti, un albergo, ristoranti, parchi giochi, percorsi verdi, un liceo privato a indirizzo sportivo, spazi espositivi per artisti e altri servizi utili alla città: ecco in pillole il progetto del nuovo stadio del Milan. Il club rossonero che vorrebbe realizzarlo a due passi dalla sede e infatti ha partecipato al bando di Fondazione Fiera Milano per la riqualificazione dei padiglioni 1-2 in zona Portello. L'obiettivo è inaugurare l'impianto di proprietà nella stagione 2018/19, ma non si escludono altre aree come quella di Expo 2015, per cui il club ha presentato un'identica manifestazione di interesse dieci mesi fa. Quella settimana di marzo il Milan era reduce da un'eliminazione (dalla Champions) con contestazioni a Galliani, e si preparava alla sfida con il Parma, proprio come adesso. Ma è solo una coincidenza, perché scadeva oggi il bando di Fiera Milano a cui il club ha partecipato assieme ad Arup, società di ingegneria che ha realizzato l'Allianz Arena a Monaco e il nuovo stadio di Pechino. In gara ci sono altri interventi di riqualificazione: il Comitato Esecutivo della Fondazione Fiera li valuterà entro marzo, e le decisioni verranno sottoposte al Consiglio Generale. In attesa di definire la sede, prende forma l'idea di stadio di Barbara Berlusconi. I 48mila posti per le ricerche di mercato del club rappresentano la capienza ideale: non permette di

ospitare una finale di Champions ma offrirà "un'esperienza emozionale rivolta in particolare alle famiglie". Il progetto, a cui collabora il Politecnico di Milano, si ispira "come filosofia (non come architettura) al modello di stadio inglese, urbano, raggiungibile con i mezzi pubblici e sostenibile: basso impatto visivo (l'altezza da terra entro i 30 metri, metà di San Siro), effetto bolgia all'interno ma rumori azzerati all'esterno, spazi verdi. Sono previsti "meno tornelli all'ingresso e barriere tra pubblico e giocatori, ma tolleranza zero per i comportamenti irrispettosi". I costi potrebbero aggirarsi sui 300 milioni di euro. Il Milan parla di "numeroso aziende interessate a diventare partner". E non è escluso ci sia anche Emirates, con cui è stata appena rinnovata la sponsorizzazione da 100 milioni di euro in 5 anni. E' "entusiasta che ci siano società che vogliono investire in impianti di proprietà" il presidente del Coni Giovanni Malagò, che oggi ha incontrato Barbara Berlusconi a Casa Milan prima di partecipare a un convegno. "E' sempre positivo che si facciano nuovi progetti per Milano: è una spinta verso il futuro e per lo sport", ha commentato il vicesindaco, Ada Lucia De Cesaris, che attende "la fine della procedura per conoscere le condizioni della proposta e fare tutte le valutazioni necessarie".

Coppa Italia: Higuain 'mata' Mancini

ROMA - Si sono chiusi, con la vittoria del Napoli per 1-0 ai danni dell'Inter, i Quarti di Finale di Coppa Italia. I partenopei raggiungono in semifinale la Lazio grazie al gol allo scadere del solito Higuain. La rete dell'argentino premia gli azzurri che per tutta la gara hanno messo in seria difficoltà l'Inter di Mancini. Per i nerazzurri è crisi profonda, di gioco e di risultati, e adesso sfuma anche la Coppa Italia. Ecco il quadro delle semifinali:
Lazio - Napoli Andata all'Olimpico il 4/03, ritorno al San Paolo l'8/04
Juventus - Fiorentina Andata allo Juventus Stadium il 4/03, ritorno al Franchi l'8/04

MOTO GP

A Sepang è sfida Rossi - Marquez

KUALA LUMPUR - Marc Marquez e Valentino Rossi sono subito vicinissimi nel primo giorno dei test collettivi della MotoGp, a Sepang. È già testa a testa, quindi, tra gli attesi protagonisti della prossima stagione, con il campione del mondo che negli ultimi giri è riuscito a migliorare il tempo del fuoriclasse italiano, cominciando così l'anno come aveva finito lo scorso, cioè in testa. I tempi (2.00.262 per Marquez, +0,118 per Valentino) non sono stati da record per le condizioni ancora non ottimali della pista ma il pilota spagnolo, una volta smessa la tuta, è apparso soddisfatto e nel suo ghigno c'è anche il fatto di aver soffiato la leadership proprio a Rossi, il quale a sua volta ha avuto una "una ottima prima impressione" dalla nuova moto e vede la Honda non troppo distante "Stiamo provando la nostra nuova moto - ha detto Marquez - che è una piccola evoluzione di quella che abbiamo già guidato a Valencia, ma devo dire che mi piace molto". Il gradimento della nuova Honda è sicuramente sostenuto dalle prove fatte dall'ex iridato Casey Stoner, ingaggiato dalla Honda proprio per dare una "sgrossata" al materiale che è a disposizione del campione del mondo e del suo compagno Dani Pedrosa. L'altra metà del cielo di questi test si chiama Valentino Rossi. Il pilota di Tavullia si è presentato nei quasi quaranta gradi di Sepang con un bel cappello giallo di lana con motivi norvegesi. La stessa fantasia campeggia sul suo casco. "Questo disegno sta tornando di moda - ha detto Rossi - quindi l'ho voluto anche sul mio casco per i test pre campionato che nonostante il caldo della Malesia, sono pur sempre invernali". "Come primo giorno non è andata male - ha proseguito Rossi entrando in argomento - sono stato veloce per molto tempo e poi sono contento perché la moto nuova mi ha dato una ottima prima impressione. Anche la situazione climatica ci ha un po' aiutato, senza troppo caldo. Il feeling comunque è buono anche se abbiamo tanto lavoro da fare". Quello che non è in discussione al momento è la competitività della nuova Yamaha. "Quando hai contro la Honda - ha detto Rossi - ti aspetti che da novembre a gennaio facciano un balzo avanti. Così è stato a fine 2013 per il 2014, ma a quanto pare non è così quest'anno. Per noi si tratta di una buona notizia, anche perché il metodo Yamaha non presuppone grandi rivoluzioni, ma piccoli affinamenti".



Tecnología



A cargo de Berki Altuve

11 | giovedì 5 febbraio 2015

Debido al uso extendido de la aplicación, se recomienda seguir ciertas pautas de seguridad

WhatsApp: ESET brinda consejos de seguridad

CARACAS-Recientemente WhatsApp anunció que tiene más de 700 millones de miembros activos que envían más de 30 mil millones de mensajes de forma mensual. Esto representa un enorme volumen de información personal en circulación y, a pesar de que WhatsApp cifra todos los mensajes y los datos, se recomienda seguir algunos consejos de seguridad adicionales. Por este motivo, el equipo de ESET da a conocer cuáles son las medidas de seguridad que se deben tener en cuenta para el uso de esta popular aplicación:

- Restringir el acceso a la foto de perfil. Si la foto se comparte en WhatsApp de forma pública, cualquier persona con la que se haya hablado puede descargar la fotografía desde el perfil de WhatsApp y, utilizando el buscador de imágenes de Google, podría llegar a averiguar más datos. Para evitarlo, es necesario cambiar con quienes se comparte la imagen a "Sólo contactos" dentro del menú de Privacidad de la aplicación.
- Tener cuidado con las estafas.



WhatsApp nunca se contactará a través de la aplicación. Tampoco envía correos electrónicos sobre conversaciones, mensajes de voz, pagos, cambios, fotos o videos, a menos que el usuario les envíe un correo solicitándoles ayuda o soporte. Cualquier ofrecimiento de suscripción gratuita, afirmando ser parte de WhatsApp o invitando a seguir enlaces para salvarla cuenta, podría ser una estafa.

- Desactivar WhatsApp si se

pierde el teléfono. WhatsApp ofrece a sus usuarios consejos de seguridad sencillos y efectivos para mantener el control de la cuenta en caso que el teléfono sea perdido o robado. Así como se recomienda bloquear la tarjeta SIM a través del proveedor de servicio, WhatsApp recomienda que inmediatamente se active la aplicación con el mismo número desde un teléfono diferente, con la tarjeta SIM de repuesto. La aplicación puede ser utilizada

por un sólo número en un sólo dispositivo al mismo tiempo, así que se estará bloqueando el perfil utilizado en el viejo teléfono. Si eso no es posible, WhatsApp puede desactivar el perfil.

- Tener cuidado con lo que se habla. Utilizar el mismo criterio que se usa en cualquier otra forma de comunicación digital. No enviar información personal si se puede evitar (direcciones, números telefónicos, dirección de correo electrónico) y nunca enviar información bancaria o de tarjetas de crédito.

Para más información, visitar <http://www.welivesecurity.com/la-es/2015/02/03/7-consejos-protoger-whatsapp/>.

NOVEDAD

"Cuadrante Mágico de Gartner sobre Plataformas de Protección Endpoint"

Panda Security, Cloud Security, anunció que fue incluida como empresa Visionaria en el "Cuadrante Mágico de Gartner sobre Plataformas de Protección Endpoint", publicado el 22 de Diciembre de 2014.

La compañía, que forma parte de este cuadrante por séptimo año consecutivo, mejoró su posicionamiento.

El informe de Gartner evaluó a todos los fabricantes del mercado de plataformas de protección del endpoint en base a sus productos, integridad del enfoque y habilidad de ejecución.

"Creemos que la industria ha considerado de forma positiva las nuevas tecnologías introducidas por Panda Security en la lucha contra el malware. Esto enfatiza el hecho de que somos el primer fabricante del mercado en plataformas de protección para endpoints que ofrece un servicio de clasificación de todos los procesos de ejecución, lo cual supone una innovación significativa en comparación con los productos actuales", matiza Josu Franco, Vicepresidente de Desarrollo de Negocio Corporativo de Panda Security.



ANUNCIAN

Microsoft Lumia 535 llega a América Latina

SAN JOSÉ- Microsoft Corp. anunció que los smartphones Microsoft Lumia 535 y Lumia 535 Dual SIM ya están disponibles en mercados de América Latina a partir de esta semana. Los dos modelos amplían la oferta de dispositivos Lumia en la región a la vez que ofrecen las experiencias más recientes de Microsoft a niveles de precio mucho más accesibles.

Integra experiencias gratuitas de Microsoft, una cámara frontal de 5 megapíxeles con lente gran angular y una amplia pantalla de 5 pulgadas — todo a un precio accesible—, los Lumia 535 y Lumia 535 Dual SIM ayudan a la gente a hacer más, por menos.

Entre las actividades que el usuario puede disfrutar ahora a través de Lumia 535 y Lumia 535 Dual SIM de Microsoft se encuentran: Realización de video llamadas con calidad por Skype; es posible cambiar fácilmente entre voz y video con la integración de Skype.

Acceder, editar y compartir



documentos de Word, Excel y PowerPoint, así como libretas de OneNote, desde cualquier lugar con el paquete Office preinstalado. Guardar y sincronizar de manera segura fotos, videos y documentos de Office con 30GB* de almacenamiento gratuitos en la nube con OneDrive, una vez que se ha activado el backup automático de fotos. Microsoft Outlook integrado para conexión inmediata al correo electrónico corporativo y personal.

Mostrar fotos y videos además de mejorar la productividad con Office en la amplia pantalla qHD de 5 pulgadas.

La cámara frontal de SMP con lente gran angular mejora la capacidad para capturar más elementos en las fotografías,

agregar más amigos en las sellos o incorporar más personas en las videollamadas en Skype. El usuario se mantendrá siempre disponible en ambas tarjetas SIM con Smart Dual SIM para máxima flexibilidad.

"Mucha gente, en especial los jóvenes, desean tener acceso a todas las ofertas tecnológicas disponibles en el mercado, pero muchas veces no tienen las condiciones para obtenerlas", afirma Rodolfo Forster, gerente de Mercado de Producto para América Latina de Microsoft. "Ofrecemos los mejores servicios y experiencias Microsoft preinstalados en el smartphone con la actualización más reciente de Windows Phone 8.1, Lumia Denim. Lumia 535 y Lumia 535 Dual SIM son grandes oportunidades para que los consumidores puedan tener mucho más por un precio realmente atractivo", concluyó.

Los Lumia 535 y Lumia 535 Dual SIM estarán disponibles a partir de la semana que viene. La disponibilidad de modelos, colores y precios varían de país a país.

Command System, C.A.

Alarmas Contra Robo Y Atraco

Alarmas Contra Incendio

Controles de Accesos

Sistemas de CCTV

Automatización de estacionamientos

Sistemas De Cercados Eléctricos

Computación, venta y Reparación de Equipos

¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com

Página Web: www.Commandsystemca.com

Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41

0212 6829417

RIF: 140192962-1

PELIGRO
ALBERGO **ELECTRICO**



I 10 migliori dolci di Carnevale

Viene dall'edizione precedente

Alessandra Rossi

Frittelle di mele
Dolci di Carnevale

Ingredienti
 125 gr di farina 2 mele 1 bicchiere di latte 1 uovo 1 cucchiaio di zucchero 1/2 bustina di lievito per dolci (8 gr) il succo di 1 limone 1 pizzico di sale olio di arachide per friggere zucchero a velocannella (a piacere)
 Tempo Preparazione: 25 Minuti
 Tempo Cottura: 2 Minuti
 Tempo Riposo: 30 Minuti
 Dosi: 4 persone
 Difficoltà: Facile
 Costo: Basso
 Le frittelle di mele sono fat-

te con ingredienti semplici e buoni. Vengono preparate a Natale e anche a Carnevale accanto alle classiche frappe e castagnole.

Preparazione

Sbattete in una terrina l'uovo con il latte, lo zucchero e il pizzico di sale. Aggiungete la farina setacciata con il lievito, amalgamate il tutto e lasciate riposare la pastella per 30 minuti. Sbucciate le mele e privatele del torsolo servendovi dell'apposito attrezzo. Tagliatele quindi a fette di circa un cm, mettetele in una ciotola

e irroratele con il succo di limone.

Passate le mele nella pastella e friggetele in abbondante olio caldo finché non saranno dorate da ambo i lati.

Una volta cotte, adagiate le frittelle su carta assorbente in modo da eliminare l'olio in eccesso.

Spolverizzate le frittelle ancora calde di zucchero a velo e, se di gusto, anche di cannella e servite.

Per un dessert goloso, accompagnate le frittelle alle mele con gelato alla crema.

Ingredienti principali della ricetta: mele



REF: J - 31610712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al



RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO



ASCUGASI
 Il Sapore di Sicilia



Solicita

- Personal de Sala (Atención de comensales) preferiblemente bilingüe italiano – español
- Ayudante de cocina (Comida italiana)

Informa:
 Miercoles a Domingo: (0212) 753.17.82 – 753.70.93 / 0412-318.52.09
 Email: ascugasi@gmail.com